INTERVENTO CONSIGLIO COMUNALE

24 settembre 2026

Comitato No FIR - Rovigo

Buon pomeriggio a tutti.

Sono Emanuela Baseggio, portavoce del Comitato No FIR Rovigo.

Come rappresentante e, a nome, in questa sede, di una parte consistente di cittadine e cittadini delle frazioni di Rovigo interessate dall'insediamento, e di una buona parte di residenti a Rovigo e provincia, ringrazio il Consiglio Comunale dell'invito all'incontro monotematico sulla questione FIR.

Quando, il 26 giugno, due residenti di Sant'Apollinare hanno partecipato all'incontro con la FIR, in poche settimane si è mobilitata una cittadinanza attiva, attenta e soprattutto preoccupata per la tutela della salute, non solo di Borsea e zone limitrofe, che è arrivata ad oggi al traguardo di 4.000 firmatari, tra firme cartacee e online: 4.000 cittadini che hanno manifestato preoccupazione, esasperazione e rabbia.

Esasperazione perché la popolazione di questo territorio è sotto attacco ambientale da tempo.

Nell'arco di due anni sono sorti ben tre comitati cittadini, impegnati in altrettante battaglie per la tutela del territorio, con ricorsi al TAR, al Consiglio di Stato e ora anche FIR, con destino incerto.

I comitati stessi, attraverso raccolte fondi dei cittadini, si stanno sobbarcando le spese legali per tutelare il loro territorio, per difendere la loro salute e la salute di tutti, in una situazione economico-sociale che ben conosciamo, con famiglie che fanno fatica ad arrivare a metà mese.

E la politica? Lontana da questi temi fino ad oggi, poco tutelante, spesso percepita come connivente, tanto poco interessata alla salute e alla qualità di vita dei suoi cittadini.

E anche rabbia.

Sì, perché ci sentiamo cittadini di serie B, perché valiamo meno degli altri, perché a Rovigo sembra che tutto sia realizzabile: un territorio inquinatissimo, ai primi posti in Italia, secondo il Rapporto mondiale sulla qualità dell'aria di IQAir, che da decenni viene preso d'assalto con progetti che altrove si vergognerebbero a proporre e che altrove hanno

già bocciato, ma a Rovigo invece sembra che tutto sia permesso.

Però noi non valiamo meno degli altri!

Le nostre eccellenze agroalimentari, i nostri patrimoni naturali e paesaggistici non hanno nulla da invidiare alle altre province italiane e sono, e devono essere, la nostra forza!

E non possiamo assolutamente più transigere sulla tutela della nostra salute!

Non vogliamo avvelenare i nostri figli e ci batteremo sempre per questo. Né essere sacrificati a malattie respiratorie, cardiovascolari e tumori, per un modello di sviluppo economico che ci sta uccidendo, non ci sta sviluppando.

Abbiamo diritto di vivere qui e in salute!

Ma questo non potremo farlo a lungo se non si inverte la rotta politica e non si delineerà una visione di sviluppo diversa per questo territorio, che rispetti la sua vocazione agricola, le sue eccellenze e garantisca la salute e la qualità di vita dei suoi abitanti.

Ecco chi sono i cittadini del Comitato No FIR Rovigo.

Sicuramente è con piacere che abbiamo visto come la politica abbia recepito e fatto sue molte analisi riportate dal Comitato No FIR, analisi svolte attraverso la consultazione attenta degli atti della Provincia, dell'ULSS, dell'ARPAV, nonché del progetto stesso depositato dalla FIR, anche attraverso il supporto di tecnici esterni.

Ma, al tempo stesso, ci chiediamo: come è stato possibile che noi cittadini siamo riusciti a vedere quello che non è stato visto prima da chi ci amministra?

Se un dialogo con la cittadinanza fosse stato aperto prima, se l'operazione trasparenza che da mesi sta effettuando il Comitato No FIR fosse stata il modus operandi del Comune fin da dicembre 2025, forse non ci troveremmo a questo punto ora?!

Certo, oggi, qui, siamo a un punto che ci fa ben sperare in un'azione di contrarietà al progetto forte e unanime da parte di tutte le forze politiche, avallata da perizie tecniche mirate, da far valere anche in Conferenza dei Servizi.

Ma ci chiediamo anche: sarà sufficiente ora come ora?

Non sarebbe stato più efficace e tutelante per il diritto alla salute dei cittadini approfondire prima le criticità sanitarie del progetto FIR?

Un'azienda che è così tanto sicura del suo stesso progetto, da acquistare il terreno prima ancora di avere le autorizzazioni a procedere dagli enti preposti, che ha pagato questo terreno quasi 4 milioni di euro e che prevede un investimento di 40 milioni e una progettualità produttiva da realizzarsi in tempi brevissimi, entro il 2027, che sfrutta le facilitazioni burocratiche e le agevolazioni fiscali della ZLS dell'interporto di Rovigo: questa azienda rinuncerà al nostro territorio, rinuncerà a inquinarci con sostanze da loro stessi dichiarate tossiche e cancerogene?

Si fermerà davanti a 4.000 firme di cittadini allarmati o davanti alla contrarietà del Comune?

Non farà forse ricorso?

Non ci racconterà altre bugie sulla bontà del loro prodotto? Così come avvenuto all'incontro di Borsea?

E chi lo pagherà questo ricorso?

Su chi ricadranno le spese delle azioni legali che ci troveremo ad affrontare?

Temo che, su questo punto, solo l'assunzione di responsabilità da parte delle forze politiche coinvolte, non solo per la questione FIR, ma anche per lo sfruttamento degli ultimi vent'anni del nostro territorio, sia un atto dovuto per ripartire a progettare un futuro sostenibile, ricostruire un'alleanza politica con la cittadinanza e la realizzazione di uno sviluppo sano, vitale e possibile!

Perché è possibile!

E proprio per ripartire da una nuova collaborazione e trasparenza tra amministrazione e cittadinanza, riguardo al tema di questo Consiglio, mi preme essere ben chiara fin da subito: noi cittadini la FIR non la vogliamo!

E non per un capriccio, non per poca lungimiranza di sviluppo economico, anzi, tutt'altro!

La FIR non la vogliamo perché:

- la zona ZLS dell'interporto di Rovigo prevista per l'insediamento è

attaccata a case e a scuole elementari e materne ed è a soli 3 chilometri di distanza dal centro di Rovigo;

- perché il nostro territorio è saturo: la sola zona di Borsea sfora regolarmente, tutti gli anni, i limiti delle polveri sottili previsti dalla normativa europea, e non solo perché il Polesine è un'area depressa, con condizioni climatiche di ristagno, ma anche perché sono presenti due fonderie (Draxton e Fonderia Scaranello), oltre a Polimero Srl, LPM Packaging S.p.A. e altre aziende inquinanti;

- perché la normativa europea si fa ancora più stringente e gli sforamenti permessi per le PM10 e PM2,5 saranno dimezzati, e un impianto industriale che produce 33 tonnellate di polveri all'anno e una quantità di altri componenti inquinanti e cancerogeni, tra cui ammoniaca, il cui effetto in atmosfera è di produzione di polveri secondarie, contribuirà e sarà causa di sanzioni economiche per l'Italia che ricadranno sulle tasche dei Comuni e, perciò, dei cittadini;

- perché il progetto presentato è pieno di refusi e di documenti mancanti, fondamentali per la valutazione dell'impatto sanitario, perché la FIR afferma di utilizzare una resina "non nociva" e poi, dall'analisi dell'ARPAV, risultano invece una serie di inquinanti, come la formaldeide, i fenoli e l'ammoniaca, che il progetto stesso dichiara provocare irritazioni e danni alle vie respiratorie, agli occhi e, essendo cancerogeni, tumori;

- perché manca un piano puntuale di stoccaggio dei materiali e delle sostanze pericolose e un piano di gestione delle emergenze, e abbiamo visto in questi giorni, e siamo solidali con i cittadini del Comune di Porto Viro, il disastro ecologico e sanitario che stanno affrontando, perché gli errori succedono e la vita delle persone conta, è più importante, la salute di una comunità è più importante di qualsiasi profitto privato, sempre;

- perché gli effetti di questa fabbrica sulla viabilità, sugli odori, sul rumore, sulla salute saranno impattanti per la vita dei cittadini, per il valore delle loro case, per il futuro dei loro figli, per l'agricoltura del nostro territorio;

- perché gli effetti di un impianto come la FIR sulla salute dei cittadini e sull'insorgenza dei tumori li vedremo negli anni e avranno un impatto economico rilevante che ricadrà sulla sanità pubblica, sulle tasche e sulla qualità della vita dei cittadini;

- e perché, se il progetto FIR dovesse passare, saremmo a un punto di non ritorno, sia ecologico sia politico: un impianto industriale di questa portata e con un impatto tale sulla salute pubblica, una volta avviato, sarebbe impossibile da fermare e aprirebbe definitivamente le porte del nostro territorio alle industrie insalubri, condannando l'intera comunità di Rovigo a pagarne le conseguenze per gli anni a venire;

- e infine perché crediamo, anzi no, siamo fermamente convinti di meritare di più: che una visione di sviluppo economico sostenibile, ecologico, che valorizzi il nostro territorio e aumenti la qualità della vita delle persone che ci abitano è possibile. Basta volerlo, volerlo fortemente e poi realizzarlo.

Alla luce di queste criticità, il Comitato No FIR chiede con forza al Consiglio Comunale di votare e approvare i seguenti punti:

- chiediamo che venga fatta, da parte del Sindaco, formale richiesta ad ARPAV e ULSS di condurre un'istruttoria esaustiva degli impatti ambientali e sanitari del progetto, anche nei confronti della popolazione scolastica, considerando anche gli effetti cumulativi con gli altri impianti presenti nel contesto territoriale e tenendo conto dell'attuale qualità dell'aria e dell'ambiente, e che si proceda alla classificazione di insalubrità dell'azienda;

- chiediamo di prescrivere, in virtù dell'art. 23, che è vigente sull'area, una verifica di non aggravio ambientale e sanitario, tenendo conto dell'attuale situazione di qualità ambientale, anche riferita agli impianti che non sono industrie insalubri, che dev'essere condotta da ARPAV e ASL;

- chiediamo che vengano pubblicati gli effetti cumulativi richiesti ad ARPAV per la consultazione della cittadinanza e che venga fatta richiesta per un monitoraggio prolungato, specifico, esaustivo e mirato degli impatti ambientali che la zona di San Sisto/Borsea si trova già ad affrontare;

- che la posizione di contrarietà si concretizzi in azioni puntuali, ovvero che il Comune applichi il principio di precauzione (ex art. 301 D.Lgs. 152/2006) e si avvalga delle prerogative attribuite dal TULS (artt. 216 e 217 R.D. 1265/1934) per tutelare la salute pubblica da attività ritenute insalubri e, in quanto in presenza di un progetto del tutto nuovo la cui AIA non è stata ancora rilasciata, faccia valere il suo peso in Conferenza dei Servizi;

- chiediamo che si istituisca una commissione di inchiesta per chiarire i fatti inerenti l'iter che ha portato alla presentazione del progetto, dagli accordi presi agli atti di compravendita, sino alle criticità inerenti la tipologia delle materie prime e gli accordi sul contributo dovuto;

- prendendo atto della volontà dell'Amministrazione Comunale di avvalersi di una perizia indipendente che potrebbe coadiuvare e supportare la posizione di diniego, chiediamo che la scelta dell'ente/istituzione cui affidarsi sia condivisa e concordata, svolta da tecnici indipendenti provenienti dal mondo universitario e/o da enti riconosciuti, come Medicina Democratica o altri;

- chiediamo che sia preventivata e deliberata una quota per i possibili ricorsi e iter legali che la procedura potrà comportare e che il Comune si costituisca parte civile in tale caso;

- infine, chiediamo che si costituisca un tavolo di lavoro permanente con i comitati del territorio per discutere le questioni inerenti lo sviluppo economico di Rovigo e del Polesine e, in particolare, le future decisioni sulla zona ZLS dell'interporto di Rovigo.

Ci rivolgiamo al Presidente della Provincia, dott. Enrico Ferrarese, in quanto rappresentante dell'ente e responsabile della sovrintendenza al suo funzionamento:

- **chiediamo di rendere note le motivazioni per cui la Provincia ha accettato la richiesta della FIR di secretazione di parte della documentazione, dal momento che la tutela della salute e dell'ambiente costituiscono un interesse pubblico;**

- **e che, a seguito dell'impossibilità di accesso alla consultazione da parte della cittadinanza, la Provincia proceda all'invalidazione della procedura, così come da nostra richiesta del 10 settembre per mandato di Medicina Democratica.**

Affidiamo al Presidente Ferrarese e al Sindaco Cittadin questa valutazione, chiedendo loro di considerare che a formularla sono madri e padri preoccupati, terrorizzati per la salute e il futuro dei propri figli; il fatto che esistano delle leggi di semplificazione degli iter valutativi che potrebbero favorire l'insediamento di questo o di altri impianti impattanti non può significare sottrarsi al peso della responsabilità, anche etica, di cosa questa autorizzazione possa comportare.

Accordare la VIA e l'AIA, approvare in sede di Conferenza dei Servizi questo impianto, significa permettere a questa ditta di intervenire sulla salute e sull'ambiente, dalle scuole dei nostri bambini ai centri ricreativi e sportivi, alle abitazioni e ai luoghi di ritrovo e di culto, alle campagne e coltivazioni, alle condizioni di rischio per i suoi lavoratori.

Pensare al futuro del nostro territorio vuol dire anche proteggerlo da leggi che possono far precipitare la nostra comunità in una giungla di industrializzazione e inquinamento.

Dire no oggi significa dare una speranza agli abitanti di Borsea, di Sant'Apollinare, di Rovigo, di Pontecchio e di tutti i paesi limitrofi, ma significa anche donare un futuro diverso al Polesine intero.

A NOME DEL COMITATO NO FIR ROVIGO E DELLE 4.000 PERSONE CHE ESSO RAPPRESENTA IN QUESTA SEDE, RINGRAZIO INFINITAMENTE PER L'ATTENZIONE E PER LO SPAZIO RICEVUTO.